CONTRATTI, SALARI, DIRITTI E RIFORME AL CENTRO DELLE LOTTE

Tessili: una nuova settimana di scioperi

I parastatali manifestano oggi a Roma

Un corteo partirà da Piazza della Repubblica attraversando il centro della capitale - A La Spezia ieri si sono fermati 8000 metallurgici - Giovedì gli ospedalieri si astengono dal lavoro per 24 ore - Confermati gli scioperi dei lavoratori della birra mentre prosegue la trattativa - Vertenza all'Italgas

Per i 350 000 lavoratori tessili è iniziata una nuova settimana di lotta. Da ieri fino a sabato verranno effettuate come minimo 12 ore di scioperi articolati: la lotta per il rinnovo del contratto quindi prosegue con immutata combattività. Oggi nel quadro della battaglia nazionale numerose fabbriche saranno bloccate dallo sciopero mentre una manifestazione avrà luogo a Pordenone in risposta ad una serie di rappresaglie e di provocazione messe in atto dai padroni.

PARASTATALI — I parastatali scendono oggi in sciopero nazionale per 24 ore. Si conclude così una fase di lotta per il riassetto che ha visto la partecipazione compatta di tutti i lavoratori dei vari settori. Nel corso della mattinata avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale: un corteo partirà da Piazza della Repubblica (Esedra) per raggiungere Piazza SS. Apostoli dove parleranno i dirigenti nazionali delle tre organizzazioni sindacali. Altre manifestazioni si svolgeranno in numerose città.

OSPEDALIERI — Per 24 ore si fermeranno il giorno 16 i lavoratori ospedalieri di tutta Italia. Al centro della lotta problemi inerenti il trattamento economico, il finanziamento degli ospedali, la riforma sanitaria.

METALLURGICI — A La Spezia ieri sono scesi in sciopero per le riforme ottomila metallurgici ed i lavoratori dello Iutificio Montedison per il contratto. Tutti assieme hanno dato vita ad una forte manifestazione.

BIRRA E MALTO — Le trattative per il rinnovo del contratto birra sono state aggiornate per il giorno 16 alle ore 16.30 a causa dell'intransigenza assunta dall'Union Birra. Sono confermati gli scioperi di 48 ore del 16 e 17 e l'astensione dal lavoro straordinario e festivo.

GASISTI — I rappresentanti sindacali degli esercizi Italgas hanno preso in esame la situazione del settore denunciando la non completa applicazione del contratto. E' stato deciso di aprire una «vertenza di gruppo» mentre si è dato unanime consenso al programma di lotte unitarie per le riforme deciso dalle tre Confederazioni.

MONTEDISON

Meno 3.839 occupati in un anno

La Filcea CGIL indica le condizioni per una svolta nel settore chimico

La Montedison (società capogruppo) ha diminuito l'occupazione da 55.258 a 51.419 unità nel 1969: 3.839 posti di lavoro in meno che riflettono d'altra parte il punto morto cui è stato condotto negli anni scorsi l'investimento oltre a un utilizzo di sfruttamento intensivo della manodopera. Il fatturato di 576 miliardi è aumentato ugualmente dell'1,6% compresi i nuovi impianti mentre se stiamo a quelli già in funzione all'inizio dell'anno abbiamo una riduzione del 3,4%. Il fatturato delle vendite all'estero si è ridotto di 10 miliardi di lire. Nonostante questo quadro il bilancio presenta 41 miliardi e 373 milioni di profitti netti che sono uguali all'anno precedente; si è ridotto invece l'ammontare dei mezzi destinati al rinnovo degli impianti da 63 a 60 miliardi di lire.

Ciò vuol dire che i profitti realizzati da società collegate — la Standa ha incrementato le vendite del 12,2%, la Châtillon ha pure avuto un forte incremento — si dissolvono in parte nella Montedison. Gravi sono le conseguenze sul settore chimico: la produzione italiana è diminuita nel 1969 dell'1% unico caso in tutti i paesi capitalisti sviluppati (incrementi dal 18,3% degli USA al 19,7% della Francia).

E ciò nonostante che l'ANIC secondo anticipazioni rese note ieri abbia avuto un incremento del 10%. Il fatto è che l'impresa pubblica con un quinto del fatturato destina ad ammortamenti la metà (27 miliardi e 500 milioni) di ciò che vi impiega la Montedison. Il programma ANIC è abbastanza definito — impianto chimico-tessile in Sardegna ed elettrochimico in Calabria oltre ad iniziative di allargamento degli impianti esistenti — mentre il progetto Montedison per 550 miliardi di investimenti in Sardegna è ancora una cifra priva di qualsiasi concreta estrinsecazione.

Sui problemi della crisi Montedison è intervenuta la FILCEA-CGIL che chiede:

«1) L'intervento pubblico nel più importante gruppo privato dell'industria chimica italiana ha creato le condizioni per una direzione pubblica di questo fondamentale ramo dell'economia e di quelli ad esso direttamente collegati (idrocarburi, fibre chimiche, materie plastiche) con le relative influenze su altri grandi settori (tessili, edilizia, agricoltura).

«2) Questa direzione deve pertanto essere assunta ed esercitata dalle Partecipazioni statali per una politica antimonopolistica e rivolta apertamente al superamento degli squilibri settoriali e territoriali del Paese e a un forte sviluppo dell'occupazione.

«3) A tale fine si conferma l'esigenza già ripetutamente rilevata dalla FILCEA di fare un piano delle industrie chimiche che ne programmi lo sviluppo ai fini predetti tenendo presenti il carattere trainante di questi rami industriali nel quadro delle economie regionali e nazionali e prospettando rapporti di interscambio internazionali principalmente con i Paesi in via di sviluppo.

«4) Un tale piano deve essere formulato in modo democratico, con la partecipazione nella sua elaborazione e il costante controllo nella sua esecuzione degli organismi deliberanti dello Stato, delle Regioni e dei Comuni e soprattutto dei sindacati per il ruolo che ad essi compete nella società quali rappresentanti diretti della classe lavoratrice.

«5) Deve perciò essere respinta in modo definitivo la politica sin qui seguita dalle Partecipazioni statali e sostanzialmente dalla tecnocrazia dei gruppi di Stato con decisioni filtrate o prese a livelli indeterminati e privi di una concreta responsabilità politica. Il che richiama con forza e urgenza la democratizzazione delle strutture di tutta l'industria pubblica.

«6) Del pari deve essere respinta l'espressione di tale politica che si riduce ad una ricerca di equilibri tra imprese pubbliche e monopoli privati quali sono espressi da piani o progetti ispirati alla ricerca del profitto e contrari agli interessi generali della società: piani e progetti dai quali proviene inoltre una minaccia di riorganizzazioni che si tradurrebbero in diminuzioni di mano d'opera occupata e in investimenti a scarsi effetti occupazionali con prospettive di limitato sviluppo per le zone arretrate del Paese così come è fino ad oggi accaduto.

«In relazione alla pioggia di ipotesi e allo scatenarsi di appetiti e interessi in vista della prossima assemblea Montedison la FILCEA-CGIL richiama la diretta responsabilità del governo per una netta presa di posizione e afferma che è giunto ormai il momento di porre un termine a tutte le manovre rivolte a utilizzare l'impegno finanziario pubblico ai fini del profitto privato e di fare assumere alle Partecipazioni statali il ruolo che loro compete dando direzione pubblica e democratica ai rami chimici dell'industria italiana. Ciò anche per eliminare il rischio incombente di assorbimento di tali rami in concentrazioni dominate da potentissimi cartelli stranieri.

«La FILCEA-CGIL richiede pertanto al governo, alle Partecipazioni statali e al Parlamento che la politica delle industrie chimiche — e in esse il ruolo dei gruppi ENI e Montedison — sia discussa pubblicamente e con i sindacati e a sostegno di queste precise richieste invita i lavoratori di tutte le fabbriche dei due gruppi a mobilitarsi per tutte le azioni che si potranno rendere necessarie».

La lotta nelle Marche

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13

Sciopero generale regionale anche nelle Marche. Avrà luogo giovedì 23 aprile. Lo hanno deciso congiuntamente i direttivi delle tre organizzazioni sindacali che hanno concordato anche un programma comune di scioperi zonali ed aziendali da attuare prima e dopo lo sciopero regionale. Ad esempio in provincia di Ancona scenderanno in sciopero Senigallia e Iesi rispettivamente domani mercoledì e il 17 venerdì.

Dopo il 23 aprile si effettueranno scioperi generali a Fabriano e nel comprensorio della zona sud dell'Anconetano (Osimo, Castelfidardo, Camerano ecc.).

«L'azione del sindacato per una nuova politica economica basata sulle riforme ed a sostegno delle zone arretrate come le Marche è entrata in una fase decisiva» così si esprimono le tre organizzazioni sindacali in un documento comune che sarà diffuso nei prossimi giorni.

Sul tema delle riforme e delle misure risolutorie necessarie i sindacati per le Marche pongono particolarmente l'accento sull'occupazione e l'industrializzazione e quindi sulla contrattazione dell'intervento pubblico e l'insediamento di industrie a partecipazione statale e per il risanamento e lo sviluppo delle piccole e medie aziende, sulla trasformazione dell'agricoltura attraverso il superamento degli attuali rapporti mezzadrili, il passaggio delle terre degli enti pubblici ai contadini, lo sviluppo della cooperazione anche per una politica di contenimento dei prezzi.

Gli scioperi zonali ed aziendali solleveranno problemi locali e quelli relativi all'applicazione dei contratti nei luoghi di lavoro (qualifiche, ambiente, salario ecc.).

Alla battaglia rivendicativa che investe la politica del governo al quale si chiedono «acconti» impegnativi e scelte coerenti con le grandi riforme (fisco, fitti, casa, trasporti, sviluppo economico ecc.) i sindacati uniscono iniziative particolari a livello regionale. E' in atto ad esempio l'elaborazione da parte della CGIL, CISL e UIL e delle tre associazioni cooperative di una piattaforma politica e programmatica per affrontare la questione del carovita. Si tratta di una serie di proposte e richieste che verranno sottoposte agli Enti locali ed all'Ente di sviluppo regionale nell'intento di giungere ad una linea comune d'azione.

Già le Marche scesero in sciopero generale il 19 novembre scorso. In quell'occasione i sindacati affermarono che se il '69 era l'anno delle lotte contrattuali il '70 sarebbe stato l'anno della lotta per le riforme. Ebbene è un impegno che stanno assumendo e che troverà in queste settimane il punto più alto nello sciopero generale regionale proclamato per il 23 aprile.

w. m.

Alberghieri in lotta

Migliaia di dipendenti dei principali alberghi della capitale hanno dato vita, ieri mattina, ad una nuova manifestazione per le vie del centro. La categoria è in lotta per il rinnovo del contratto integrativo, le cui trattative sono state interrotte per l'atteggiamento di chiusura e di intransigenza della parte padronale. Durante il corteo, che si è concluso con un comizio, nel corso del quale hanno parlato i sindacalisti della CGIL e della CISL, una delegazione di lavoratori si è incontrata con il sottosegretario Toros. Sono stati esposti i gravi problemi salariali e normativi alla base della vertenza. Con la giornata di lotta di ieri si sono concluse le 48 ore precedentemente proclamate: l'assemblea generale dei lavoratori dovrà decidere ora i modi e i tempi delle prossime azioni sindacali. Nella foto: oltre tremila alberghieri sostano davanti al Ministero del Lavoro.

CGIL, CISL e UIL ai partecipanti al raduno «bonomiano»

Coltivatori le vostre lotte sono le nostre lotte

Siamo con voi contro chi vi tratta come «numeri» e come «voti» e non come uomini - Unire le forze dei lavoratori italiani

CGIL, CISL e UIL hanno fatto affiggere a Roma un manifesto comune in occasione della manifestazione organizzata per il 16 aprile dalla Confederazione dei coltivatori diretti. Questo è il testo integrale del manifesto:

«Benvenuti a Roma! Ai coltivatori diretti convenuti a Roma i lavoratori italiani dei campi, delle fabbriche e degli uffici rappresentati dalla CGIL, CISL e UIL porgono il loro caloroso saluto. Perchè comuni interessi legano i lavoratori dei campi e quelli delle fabbriche e degli uffici, comuni sono le volontà di riscattare una posizione di subordinazione per migliori condizioni economiche e sociali, comuni devono essere le lotte per vincere le resistenze al progresso di tutti i lavoratori. Siamo con voi contro il paternalismo che ostacola la vostra reale partecipazione alla soluzione dei vostri problemi, contro chi continua a trattarvi come "numeri" e come voti e non come uomini responsabili padroni del loro avvenire, perchè convinti che non si difendono gli interessi dei contadini mettendoli contro gli operai.

«Le vostre lotte sono dunque le nostre lotte, quelle di 20 milioni di lavoratori italiani che si battono per migliorare le condizioni economiche e sociali del Paese e consolidare la libertà e la democrazia. Siamo quindi pronti ad unire le nostre alle vostre forze per conquistare: pensioni, assegni familiari, trattamenti di malattia non più discriminatori; l'approvazione delle leggi sulle affittanze agrarie, sul fondo nazionale per le avversità atmosferiche, sul credito agrario, sulle associazioni dei produttori, sulla riforma degli enti di sviluppo, sulla finanza regionale; la riforma della Federconsorzi con la democratizzazione dei consorzi agrari; il rafforzamento dell'AIMA; lo sviluppo delle forme associative; la liberalizzazione delle attività commerciali e l'incentivazione pubblica di forme associative e consortili di distribuzione; l'aumento della spesa pubblica per i programmi di sviluppo agricolo regionali e per i piani zonali».

Provocatoria accusa di «spionaggio industriale»

Perquisita la C.d.L. di Sassari

La Procura si è prestata alla denuncia di una azienda petrolchimica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

A Sassari la sede della Camera del Lavoro è stata oggi sottoposta ad una minuziosa perquisizione da parte dei carabinieri, su mandato del Procuratore della Repubblica dottor Poggiu. La direzione della SIR, il petrolchimico di Rovelli, in un esposto alla magistratura ha accusato i dirigenti provinciali della CGIL di «spionaggio industriale». In base alla incredibile accusa la Procura della Repubblica ha disposto che i locali della Camera del Lavoro venissero bloccati e perquisiti.

Il gravissimo episodio rientra nel clima di inquisizione poliziesca contro i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e politiche.

Nella citazione della Procura della Repubblica consegnata stamane ai dirigenti della Camera del Lavoro di Sassari si afferma che da parte della direzione della SIR nei giorni scorsi vi è stata una precisa richiesta in merito a certi trafugamenti.

«Letta la richiesta — si legge nel mandato firmato dal dottor Poggiu — si ha fondato motivo di sospettare che nei locali della CGIL di Sassari siti in via Carmelo n. 10 siano custoditi dati rilevati clandestinamente dagli uffici della SIR di Porto Torres riguardanti la produzione, i processi di lavorazione, il rendimento e la funzionalità degli impianti. Poiché trattasi di cosa pertinente a reato visto l'articolo 332 del Codice Penale la Procura della Repubblica dispone la perquisizione domiciliare dei locali sopra precisati e delega per la esecuzione gli ufficiali di polizia giudiziaria del Comando Gruppo Carabinieri di Sassari i quali dovranno attenersi alle disposizioni di legge in vigore».

Con questo foglio sette carabinieri in borghese si sono presentati alle ore 12,15 all'ingresso della Camera del Lavoro bloccandola.

Ufficiali e sottufficiali del Reparto di polizia giudiziaria dei carabinieri accompagnati dai dirigenti della CGIL presenti hanno subito dato corso alle perquisizioni visitando tutti gli uffici e controllando ogni foglio, ogni documento depositati sui tavoli e negli archivi. Non hanno trovato niente perché non c'era niente da trovare.

I carabinieri non riuscendo a reperire di meglio hanno sequestrato un elenco di nomi di operai della SIR. Lo stesso elenco che la direzione della fabbrica di Rovelli aveva consegnato sia alla CGIL che agli altri sindacati in occasione di uno sciopero. Si tratta infatti dei nomi di dipendenti i quali, mentre la produzione era ferma, avrebbero dovuto assicurare la funzionalità degli impianti.

Sul posto, mentre le perquisizioni erano ancora in corso e sono durate a lungo, sono accorsi gli avvocati Gino Aiello e Angelo Angioni assieme al compagno on. Luigi Marras che ha subito rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri denunciando il carattere autoritario di iniziative tese a colpire il movimento di lotta e i suoi dirigenti. I fatti odierni di Sassari di una gravità senza precedenti si inquadrano nella ondata di repressione, di attentati alle libertà costituzionali, di provocazione con cui si intende colpire soprattutto le masse operaie e contadine impegnate in dure battaglie contro lo sfruttamento nelle aziende petrolchimiche e contro l'feroce sistema della rendita fondiaria assenteista.

In questo ambito si inseriscono elementi diversi che vanno dall'intervento delle squadre armate fasciste ai licenziamenti di agenti, operai, al decurtamento dei salari ai lavoratori in sciopero.

Appena appresa la notizia, il segretario generale della CGIL compagno Lama ha inviato il seguente telegramma al ministro degli interni Restivo: «Segreteria CGIL protesta contro perquisizione sede Camera del Lavoro Sassari lesiva garanzie libertà sindacali e democratiche sancite Costituzione antifascista. Rileva futilità e assurdità motivi addotti indicativi mentalità persecutoria intimidatoria e chiede intervento governo a tutela libertà organizzazione e azione sindacale».

Giuseppe Podda

Riveliamo alcuni brani di «Una politica per l'industria»

I «GIOVANI INDUSTRIALI» sognano repressioni - lampo

Altissimo e Gancia che giovedì dovrebbero essere eletti vicepresidenti della Confindustria, fautori di una nuova edizione della politica del bastone e della carota - Un compromesso al vertice ha stabilito la successione a Costa

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La Confindustria presenterà giovedì mattina a Roma nella aula magna del Palazzo dei Congressi all'EUR la sua nuova dirigenza con Renato Lombardi, industriale tessile che orbita nell'area della FIAT, al posto di Costa e una mezza dozzina di vicepresidenti annunciati nel Rapporto della Commissione Pirelli. Fra di essi, Altissimo e Vallarino Gancia, i capeggiatori dei «giovani industriali» autori di un volume edito l'anno scorso con tiratura controllata e intitolato «Una politica per l'industria». Siamo venuti in possesso di una quota di questo «rapporto segreto» che fece rivelare all'Economist la propensione dei pretesi innovatori per un «governo forte». Infatti al capitolo sugli «Esiti possibili» del sistema politico italiano si legge: «Non è possibile che un equilibrio come l'attuale eroso continuamente dall'esterno e dall'interno possa protrarsi senza tentare nemmeno quella che da alcuni uomini politici è considerata l'ultima spiaggia' del centro-sinistra. Giocano troppi fattori a favore di una simile eventualità a cominciare dall'evoluzione dei rapporti fra Mosca e il PCI fino alla realtà stessa del potere comunista in Italia».

Due problemi vengono poi affrontati dai giovani industriali a proposito del cosiddetto «progressivo inserimento nell'area del governo del PCI»: a quali «condizioni» e a quali «livelli». Siamo al punto: quello che ha fatto dire alla stampa estera che «nella potente associazione degli industriali che appoggiò Mussolini negli anni trenta esistono forze che accoglierebbero con favore il varo di un governo forte».

Il dilemma posto dal «rapporto segreto» di Gancia e Altissimo è se l'inserimento del PCI «sarà fin nel governo (anche attraverso un accordo sottobanco) ovvero nell'area del governo (attraverso un ampliamento di tutto magari con le regioni ed il *referendum* il tipo di potere locale ed amministrativo che i comunisti detengono già)».

Da queste premesse i «giovani leoni» traggono le seguenti e gravissime conclusioni: «Nel primo caso sarebbe pienamente legittimo dal punto di vista liberale battersi per una resistenza integrale anche attraverso un regime forte; nel secondo caso il problema non sarebbe più quello di una lotta frontale contro il comunismo da condurre a qualunque costo e prezzo (con il rischio di abbandonare la legittimità democratica a vantaggio di posizioni intimamente reazionarie repressive) ma della possibilità di una strategia anticomunista fondata sull'e armi della lotta politica democratica del riformismo del mantenimento di un regime aperto dell'affermazione dei valori della libertà». C'è da allibire davanti agli incerti valori di una «libertà» che certi padroni sono pronti ad affossare se non combacia con i loro esclusivi interessi. Ma evidentemente non basta. I giovani industriali diretti da Gancia e Altissimo non vogliono rinviare «certe decisioni» oltre limiti di tempo insopportabili». Nel «rapporto segreto» si legge ... che «molti vedono nella possibile presidenza del ... nove ... Repubblica a fine del '97 ... babile punto di crisi del sistema. Dal quale potrebbero uscire nuovi e forse impensabili equilibri». Coloro che hanno scritto queste cose non sono ragazzi che si divertono alla battaglia navale. Si tratta di personaggi che hanno fra l'altro avuto una certa dimestichezza con gli ambienti del SIFAR.

Per Gancia e Altissimo prossimi vicepresidenti della Confindustria non ha inoltre alcun senso «sfidare» i comunisti «sul piano di un rivoluzionarismo verbale che poi si traduce inevitabilmente nel realizzare un socialismo più umano» e fa venire comunque il fumo ai capelli del padronato. Le vie per condurre una simile «sfida» ai comunisti hanno scritto «sono ormai note (anche se tuttora da percorrere)». Eccole: Primo rimettere in piedi un debole governo di centro-sinistra cui è stato fatto con la coalizione di Rumor dopo una lunga crisi che non era dovuta soltanto alla questione del divorzio. Secondo dar vita a iniziative senza le quali «il congelamento attuale non scalfisce il PCI nella sua realtà di gruppo di potere radicato nel paese». Terzo «isolare e svuotare gran parte del la contestazione anarco-maoista attraverso una tempestiva ed adeguata politica innovatrice il frazionamento degli stessi contestatori, una repressione lampo di ogni illegalità». La repressione lampo c'è poi stata anche per migliaia di attivisti sindacali che hanno diretto la battaglia dell'ottobre sindacale.

Costa si mise in allarme. Il vecchio presidente della Confindustria disse irritato che «i giovani industriali scherzavano col fuoco per iscritto». Ma i «giovani leoni» non l'ascoltarono. Avevano trovato «udienze» politiche e incoraggianti in alto loco. Altissimo l'attuale presidente del comitato dei giovani industriali «tuonava a quattro venti che il rapporto era «un vero e proprio manifesto dei comitati». Sotto le volte del palazzo in piazza Venezia a Roma ove ha sede la Confindustria più volte risuonò irata l'invettiva di Costa «frazionisti». Poi Gancia entrò a far parte della commissione Pirelli per la riforma dello statuto e Altissimo lo sostituì alla testa dei giovani industriali. L'avv. Agnelli aveva evidentemente trovato la via del compromesso.

Di questo compromesso si trova fra l'altro traccia nel discorso d'addio pronunciato a fine luglio da Costa alla riunione dei giovani industriali. Citiamo da *Rapporto informativo* n. 2816 del la Confindustria, servizio ad uso interno: «Ritengo che questa sia l'ultima volta che ho occasione di parlarvi ... se Costa ... non ritengo fare il fermento diretto ... il lavoro pubblicato a nome ... vostra commissione ... Rapporto segreto ... molto interessante ... della commissione Pirelli ... sta studiando le modifiche da apportare allo statuto della nostra organizzazione». Poi riprendendo il concetto secondo cui il profitto è il compito motivo dell'imprenditore se lo si fosse tenuto presente «si sarebbero evitate inutili elucubrazioni sul la nuova civiltà industriale». Il ... Se ... dimentichiamo ... che la Confindustria deve difendere gli interessi legittimi di tutti, il penso che ci troveremo tutti d'accordo».

E la base non nuova su cui si svolge la prossima assemblea della Confindustria.

Marco Marchetti

Braccianti

Previdenza e occupazione: iniziativa dei sindacati

Le segreterie della Federbraccianti CGIL, della FISBA CISL e della UISBA UIL si sono incontrate per esaminare il decreto previdenziale sul sussidio di disoccupazione e il disegno di legge governativo sulla parità previdenziale e per precisare i contenuti e le forme di adesione della categoria alla decisione delle tre confederazioni di proclamare 16 ore di sciopero articolate territorialmente. Le tre segreterie per ciò che si riferisce alle vertenze in materia previdenziale hanno deciso di indirizzare al governo una lettera comune con la quale si chiede l'assolvimento restando l'orientamento di ricorrere ad ulteriori e specifiche azioni di categoria di fronte ad eventuali inspiegabili ritardi. Per ciò che si riferisce alle azioni di sciopero proclamate dalle tre confederazioni le segreterie della Federbraccianti, della FISBA e della UISBA mentre considerano giusta la decisione di portare ad un livello più avanzato il movimento per la soluzione della vertenza sulla casa, sulla salute, sul fisco ritengono che la categoria dei braccianti e dei salariati debba portare in tali azioni di sciopero su specifiche motivazioni con ciò raccogliendo le ormai numerose indicazioni espresse dai lavoratori in molte regioni del Paese, specie del Mezzogiorno.

Si tratta più specificatamente di far emergere negli scioperi regionali e provinciali: 1) l'insostenibilità della situazione occupativa in agricoltura che deve essere subito affrontata aumentando la quantità della spesa pubblica per grandi opere infrastrutturali (assetto del suolo, irrigazione) e contemporaneamente modificando i criteri e gli strumenti dell'intervento dello Stato: riforma della composizione e delle funzioni degli enti di sviluppo e affidare il compito di gestire la spesa pubblica e di controllare — tramite piani zonali — lo sviluppo agricolo, definizione dei piani di investimento per alcuni grandi settori produttivi (olivicolo, frutticolo, zootecnico, viticolo) per assicurare ai braccianti ai contadini agli operai dei settori più occupazione e più reddito. 2) la rivendicazione di una qualificazione dell'intervento pubblico in materia di abitazioni bracciantili aumentando gli stanziamenti previsti ed affidando la gestione del Comitato case a tutti i livelli ai sindacati nel quadro delle proposte generali di riforma avanzate dalle tre confederazioni.

Legno

Le richieste: più salari meno ore, più diritti

Mille delegati al convegno di Lissone

Si è tenuto a Lissone (Milano) il convegno nazionale unitario indetto dalle organizzazioni sindacali FILLEA CGIL, FILCA CISL e FeNEAL UIL per la definizione della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 350 mila addetti all'industria del legno e del sughero.

A questo convegno hanno partecipato mille e più lavoratori provenienti da tutte le provincie italiane e scelti nel corso di centinaia di assemblee tenute in questi ultimi mesi in quasi tutte le aziende del settore. Il convegno ha chiuso la consultazione che è andata avanti per circa due mesi e che ha toccato in questo periodo momenti veramente esaltanti sia per le partecipazioni che per il dibattito che ne è scaturito. I lavoratori hanno dato un valido contributo alla formazione della piattaforma rivendicativa che da questo convegno dovrà venir fuori nella sua stesura definitiva.

La consultazione di base ha rappresentato oltre alla scelta democratica fatta dalle organizzazioni sindacali un importante momento per la realizzazione dell'unità che è oggi uno degli obiettivi predominanti nella vita del movimento sindacale e rappresenta inoltre il primo importante atto del apertura della vertenza sindacale.

La piattaforma rivendicativa prevede tra l'altro aumenti di 100 lire all'ora per gli operai e 18.000 mensili per gli impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, la parità normativa tra operai e impiegati, la contrattazione articolata: il premio di produzione, diritti sindacali, la contrattazione aziendale delle qualifiche.

Petizione dei sindacati per i problemi del pensionamento

Le Federazioni nazionali dei pensionati aderenti alla CGIL, CISL e UIL — interpretando il grave disagio e il vivo malcontento di milioni di pensionati sulle cui condizioni di vita gravano i persistenti limiti della vigente legislazione pensionistica — hanno promosso una petizione nazionale per riproporre al paese, al Parlamento e al Governo gli insoluti problemi del pensionamento. L'iniziativa — che sta riscuotendo in tutte le provincie d'Italia il più ampio consenso dei pensionati e dei lavoratori — è scaturita dalla constatazione dell'incessante incontrollato aumento dei prezzi che ha notevolmente decurtato il valore reale delle pensioni e del crescente divario tra queste ultime e le retribuzioni in conseguenza del loro mancato collegamento dinamico.

La piattaforma unitaria riassunta nella petizione contiene le seguenti rivendicazioni: l'entrata in funzione della scala mobile con decorrenza dal 1° gennaio 1970 e l'introduzione di una modifica che garantisca a tutti i pensionati un minimo di 1.500 per ogni punto percentuale di aumento del costo della vita; l'unificazione e l'aumento delle pensioni minime assieme a una adeguata rivalutazione delle pensioni contributive; l'estensione ai titolari della pensione sociale della scala mobile e dell'assistenza sanitaria; il periodico adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni; la effettiva parificazione dei trattamenti per carico di famiglia con quelli in atto per i lavoratori occupati; l'estensione ai pensionati dei Fondi o Gestioni Speciali e del pubblico impiego dei trattamenti acquisiti nella assicurazione generale obbligatoria in materia di invalidità, carico di famiglia, servizio militare, scala mobile.

La petizione sollecita inoltre il tempestivo adempimento da parte del Governo degli obblighi relativi alle deleghe affidategli dalla legge 153-1969 e una intensa lotta alle evasioni contributive.

Oggi conferenza CGIL, CISL e UIL sui problemi agrari

Questa mattina alle ore 11 nella sede della CISL in via Po avrà luogo la conferenza stampa delle tre confederazioni sindacali sui più urgenti problemi di politica agricola.

Sugli stessi problemi intanto una lettera delle tre Confederazioni è stata inviata al presidente del Consiglio.